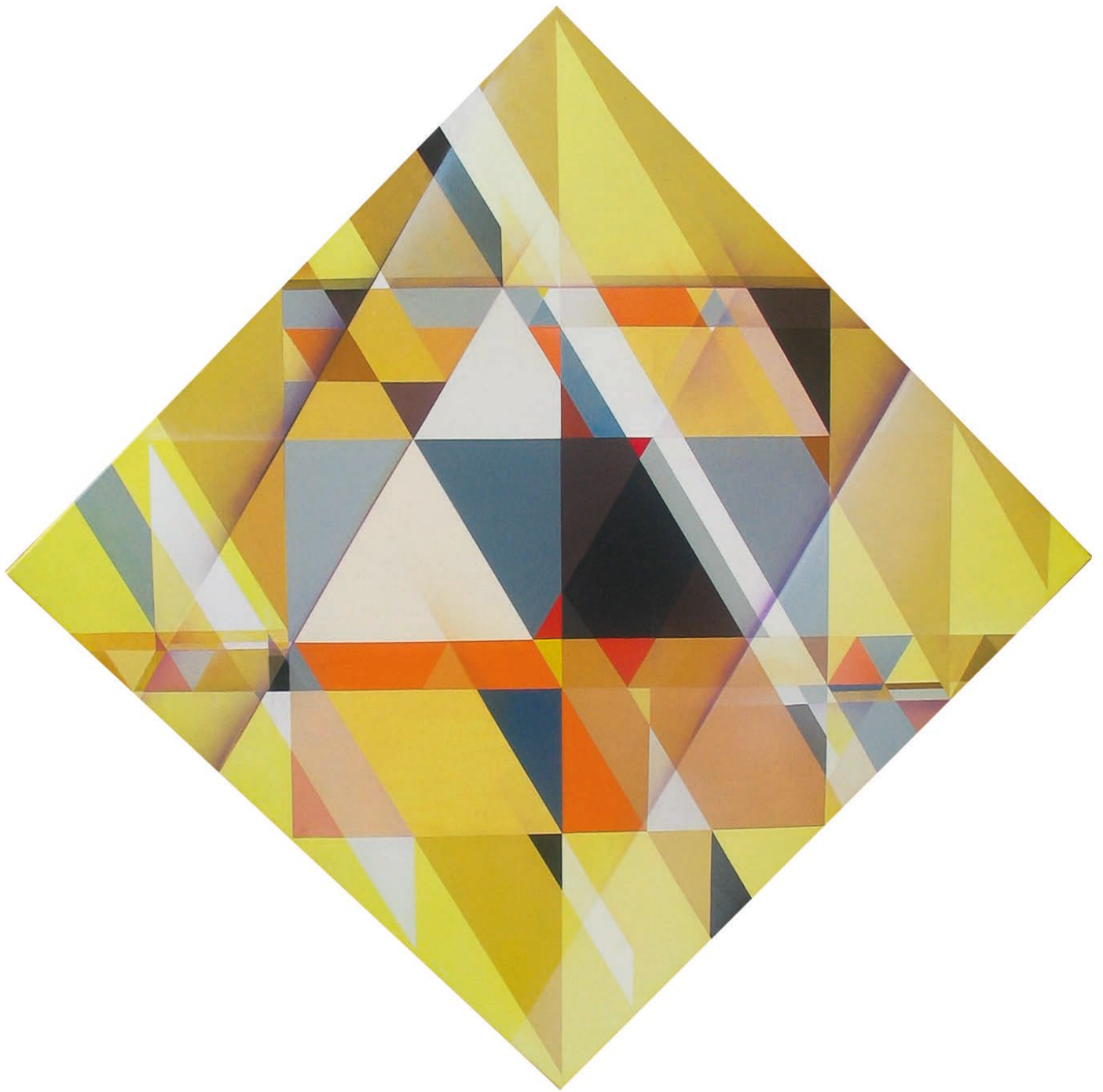




dal 5-11 al 26-11-2016

opere recenti

Romano Rizzato

CIVICO OTTO

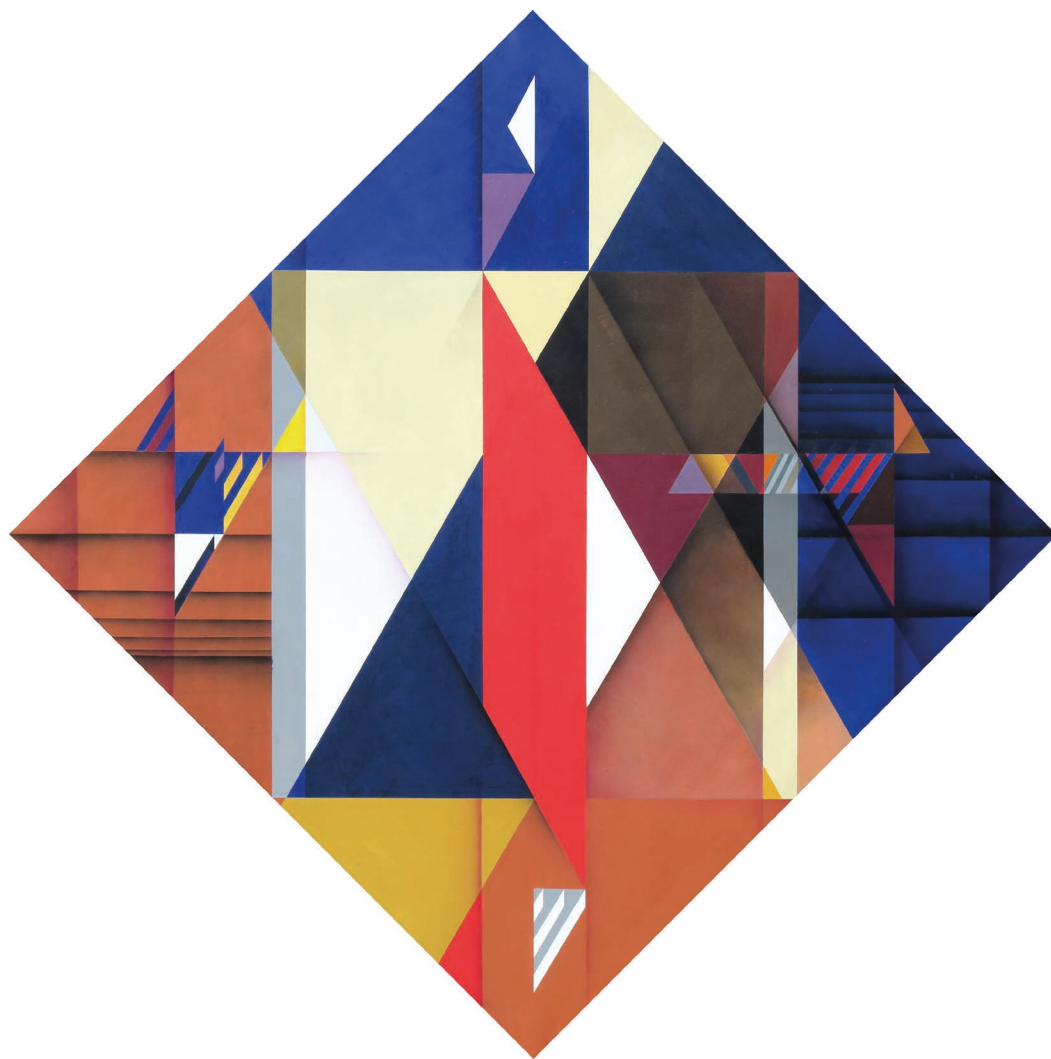


2014 Alexander Platz 2



2015 Nucleo in loco

In copertina: 2014 Alexander Platz



2015 Nucleo con losanga rossa

Il "canto" nell'indagine visiva, ovvero, la regola di un modello espressivo

Di fronte all'umanità all'apice delle sue conoscenze e del suo potere, e della sua incapacità o del suo rifiuto di rimuovere la propria mentalità e i suoi comportamenti, è il momento di innovazioni profonde diventate indispensabili nei modi di essere e di agire. Da questo rompicapo imparare a *essere*, a mio modesto parere, non è altro che mantenere con coerenza la propria posizione, assunta fin dall'inizio, per non deprimersi o confidare negli dei o al caso la propria esistenza.

Allora ecco che prendere in esame un argomento visivo come il dipingere, oggetto della propria attività, sottoporlo a procedimenti di metodo o per modificarne le caratteristiche, analizzarle, è il genere di operazione che chiamo il "canto", e mentre si svolge l'indagine di comporre nuove combinazioni di figure in uno spazio definito, come fosse uno strumento per fare musica, è volontà di una modalità espressiva attraverso indizi affidabili e precisi. La scelta del linguaggio astratto, in quanto privo di riferimenti col reale di cui siamo circondati: natura, oggetti, persone, è il linguaggio che permette il tracciato di una introspezione (cosa che ha attratto la mia attenzione per l'arte). L'introspezione generalmente è conforme all'interesse per una analisi di sé, ma anche delle proprie emozioni o di profonde motivazioni nell'agire.

L'introspezione nell'arte ha determinato una diversa iconografia, sia essa spontanea o ragionata. La storia dell'arte è ricca di queste doti intellettuali o spirituali. La natura, gli oggetti, le persone nelle arti, sono "materiali" concreti e "sostanza" percepita dai sensi, prodotti dell'uomo nell'aspirazione alla verità che ha aperto la mente. Guida di un ben operare, sia come illuminazione divina o da acquisizioni o suggerimenti presi da altri. Modelli a cui ci si rifà, siano



2016 disposizione Infinito

essi religiosi laici, naturalistici o astratti, "informali" o geometrici. In altri parole, il modello è strumento fondamentale, regola di un processo funzionale alla visione. Il ruolo del modello consiste, appunto, nell'educazione al metodo, che contemporaneamente alla processualità si fa struttura nel dare forma e misura, o se si preferisce scelta intenzionale nella facoltà di avvertire la percezione di stimoli dal profondo in quanto del dipingere è la specifica funzione.

Quanto dal profondo emerge, nel "richiamo" al nuovo, ponendosi con i propri mezzi in contrapposizione al già noto fa sì che si diventi antagonisti in competizione col tragico, vecchio, obsoleto. Il segno come indizio teorico per conoscere diventa valore e disciplina in senso proprio. L'aspetto vero della norma ha così evidenziato il risultato di un "canone strutturalizzato", come una composizione contrappuntistica dal tema ripetuto (la Gestalt della psicologia della forma insegna). Personalmente l'individuazione della materialità visiva, nella percezione fisica di verità che mi si è svelata nella forma di contrapposizione contrappuntistica è il principio del tema. Tutto da approfondire, ripetuto in quanto corollario dell'opera. Il contrappunto nel comporre è sovrapposizione, nella visione lirica o tragica. In quanto pittura è atto creativo. Il poeta, si sa è un artigiano che tende ad azioni collettive, idealmente rivolte a nazioni e popoli; se sarà intelligente e responsabile, riconoscerà che la parte migliore dell'avventura umana non è ancora iniziata. Un compito simile supera le personali forze ma ugualmente il contributo, per quanto modesto sia, è nella speranza di stimolare altri a fare altrettanto.

Romano Rizzato - Uzzano, 29 agosto 2016

Appunti del mio percorso

Secondo il criterio generale la relazione tra pensiero e azione che consideri di valore, si vorrebbe rimanesse fissa, mentre di fatto subisce pressioni per le oscillazioni di una realtà al di fuori di noi stessi. Realtà che ha posto a questa attività una punteggiatura continua di domande, fin dalla sua origine. La convinzione che il modello estetico abbia importanza solo nella nostra attuale comunità fondata su un principio filosofico, subentrato nel tempo che ha le sue radici nella ricerca del bello.

Quindi va riconosciuto che è solo un presupposto di base di una forma di "armonia" e/o "spiritualità", che dal XVIII secolo è giunto fino a noi. Se si pensa, ai tempi storici, l'inventiva fino alle vette più alte dell'arte, rivela che l'uomo comune è rimasto prigioniero di motivazioni materialistiche, ma nello stesso tempo ha bisogno, come sempre ha avuto, di sincera spiritualità. Se si pensa, per esempio l'interesse per i culti minori, ossia, di una spiritualità di origine esoterica, corrispondente anche ad altre civiltà solari del passato ci fa riflettere quanto siamo noi distanti, con la scienza positiva, da tutte quelle espressioni dal carattere iniziatico precedenti.

Civiltà che erano istituite nei loro organismi politico-culturali su una esperienza, e non su una conoscenza dell'invisibile, che in massima parte si rivela nelle opere di pittura e scultura che decoravano tombe con oggetti di culto. Era la resa materiale della loro esperienza: l'invisibile veniva valutato fisicamente, in quanto appartenente a un insieme su cui si basavano un complesso di elementi che hanno interagito in maniera ben più vasta di quello che noi possiamo concepire come realtà interiore.

Nella nostra spiritualità non ci sono dei, né numi o potenze della natura, d'altronde la crescente acutizzazione di impresa del "dominio" sulla natura stessa, nella ricerca di una incognita e indefinita potenza, senza relazioni di tipo armonico, finisce con l'accrescere quello stato dell'animo che pone seri dubbi per il futuro. Nel passato la Natura possedeva la sacralità e il rispetto era per la convivenza con essa, attitudini del tutto assente nella nostra cultura.

E' da tutto ciò che è sorta in Oc-

cidente quella scelta di opposizione sostanziale che in arte è la ricerca visiva, storicamente analitica, di un linguaggio diretto ad un pubblico col quale assieme si possa giungere ai mutamenti sostanziali della politica e della cultura stessa.

Se come accade oggi, osservando i comportamenti che l'uomo contemporaneo ha assunto, si può notare il vero mutamento antropologico: l'uomo contemporaneo sembra perfino aver dimenticato la propria provenienza da un passato molto recente. Termina qui perché il discorso è entrato in un altro campo con tutti i suoi divari tra progressi e recessioni.

Si diceva, appunto, di attività di investigazione su se stessi, tra cui la sintesi come fosse di un "canto". Un operare di lavori di un vasto arco di tempo. Opere di poesia, come lo scrivere o il comporre musica in misura di attività di crescita.

Sarà pure utopia, però essa è sempre espressione di un messaggio che preannuncia le ragioni della sincera volontà di mutamenti. In una indipendenza dal sistema che cerca di valutare fatti e situazioni. Il tema costitutivo di lavoro di gruppo come si è visto, è fallibile. Mi sbaglierò ma sembra che mecenati, gallerie, musei (salvo eccezioni), in quanto sistema circolare cercano solo operatori accreditati.

Crede che l'Arte sia scelta di coscienza porta necessariamente a una solitudine. Se le scelte sono quantitative rispetto a quelle qualitative, diventa solo un problema di mercato per l'assenza di obiettività. Alla base delle contraddizioni tra le potenze convenzionate che fanno la storia, è il mercato che diventa più importante. E' forse l'incipit dell'esercizio sperimentale didattico per la chiarificazione, soprattutto per quell'aspirazione ad altri orizzonti, diversi da questa realtà.

Un'attività in ragione di fronte alla confusione non è tesi provocatoria, come si può pensare. Ci hanno già provato altri, artisti e filosofi. Uscire dal chiuso di un sistema fossilizzato nelle formule di un passato porta difficoltà, soprattutto legate ad un mestiere che difficilmente si adatta ai tempi attuali. Si è prima artigiani, poi si può diventare anche artisti, in quanto si cresce e si concepiscono idee diverse e ingegnose.

Ecco che ripensare un nuovo

Umanesimo sembrerebbe il problema di fondo, in quanto rigidità strutturali e introversioni dottrinali hanno favorito da un lato l'immobilismo e impedito di passare da un momento culturale storico all'altro, e dall'altro una rincorsa vertiginosa, tutta tecnicistica, anche dopo le sciagure belliche del secolo scorso che hanno investito le diverse parti del pianeta.

Povertà, difetto, scarsità di valori tra speranza e assenza di progetti hanno sempre dato l'impressione di dominare. Risulta da questa valutazione tra contrazioni di sistemi di politiche anomale, che non è cosa semplice in quanto il "soffio vitale" della nostra cultura orientato soprattutto su strade più redditizie è prevalente.

La vera direzione di marcia, perché non sia solo un sogno, ma terra da conquistare, secondo me, è quello "spirito" di visione utopica espressa cinque secoli fa da Thomas More.

Note biografiche

Romano Rizzato nasce a Milano il 21 agosto 1936; sceglie l'indirizzo di disegnatore tecnico che abbandonerà quasi subito per necessità. Frequenta corsi serali all'Accademia di Brera, affronta temi di disegno libero, avviandosi nella sfera dell'illustrazione.

Ha vissuto e lavorato tra Milano e la Toscana, dove nel 2015, vi si trasferisce definitivamente.

Affronta esperienze di vita sperimentando tecniche figurative nel campo editoriale, occupandosi di letteratura per ragazzi.

Dal 1956 al 1959 è coinvolto nell'equipe del Piccolo Teatro di Milano per realizzazioni di scenografie e costumi, anche come grafico, e nell'allestimento di spettacoli di prosa e opera lirica, per la Piccola Scala di Milano, con la regia di Giorgio Strehler. Tra queste segue: L'opera da tre soldi e L'anima buona di Se-Zuan di B. Brecht; La casa di Bernarda Alba di F.G. Lorca; Arlecchino servitore di due padroni di C. Goldoni; Coriolano di W. Shakespeare; Il matrimonio segreto di D. Cimarosa; L'uccello di fuoco di I. F. Stravinskij e l'Orfeo di C. Monteverdi.

Nel 1959 incontra il pittore Mario Radice di cui frequenta l'atelier. Ha così inizio il corso di studio della storia dell'arte, della filosofia e l'e-

servizio formativo coi mezzi propri del dipingere, che si caratterizzerà come fondamentale.

L'esperienza di illustratore parte dalle parole di un testo, è l'interpretazione sulla base dell'adattamento alla descrizione con capacità tecnica nel rappresentare il senso figurato dalla parola mirata all'età del fruitore. Una esperienza, quindi che pur nella sua realtà obbligatoria è sempre formativa del carattere di chi opera. Esperienza che passerà, nella sua funzione tecnicamente aggiornata, relegata in secondo piano.

L'editoria coi suoi programmi in funzione di grandi tirature commerciali divergenti dagli interessi di studio di linguaggi visivi, toglie ogni idea di autonomia, precisando in tal modo la propria facoltà di interessi.

Con la frequentazione del Maestro del primo astrattismo italiano, per lezioni di metodo compositivo si orienta sul genere "inoggettivo", per giungere all'individuazione del "segno" personale.

E' attivo con mostre dal 1966, ha contatti con artisti vari tra cui pone in primo piano l'indagine di A. Bonfanti e C. Nangeroni.

La strutturazione ortogonale delle opere, calcolate col numero aureo si semplifica in un reticolo regolare. Su questo ordito opera traslazioni di figure semplici con effetto di compenetrazioni "optical" su cui operano decorsi diagonali, poi circolari. Lo scopo sta nel collocarvi concentrazioni figurative minimali: quadrati e barre (figure ritaglio), in un movimento ritmico-dinamico di tensioni guidate. Precisa il colore astratto col bianco-nero-grigio, poi con una scala cromatica sempre ridotta al bianco e nero + rosso, per giungere e definire quel "canto" di espressione dell'indagine visiva, contraria alle negligenze e alla rincorsa delle mode.

Effettua le prime esperienze di gruppo nell'ambito del Centro di Ricerca di Arti Plastiche "il Parametro". E' del 1969 l'opera "Interata 1", realizzata con Miro Cusumano. Esperimenta materiali diversi: il marmo per una fontana da giardino, la lamiera per un progetto di 20 metri circa, per una Scuola Superiore di Modena.

Sviluppa lo spazio rappresentativo, sceglie combinazioni di nuclei in successioni seriali. Sono del 1970 i "Percorsi" esposti a Mentone e Ba-

silea, nel 1971 a Milano, Enschede e Ulm-Donau. Nel 1973 è invitato a partecipare al Gruppo Costruttivista IAFKG Internationaler Arbeitskreis für Konstruktive Gestaltung) di Antwerpen-Bonn; viene inserito nell'Annual portfolio 1973-74 e in quello del 1974 sempre con l'International Studiecentrum voor Constructieve, nella Dritte Jahresgrafikmappe e alla rassegna "1 Tema e 5 Variazioni". Nello stesso anno è inserito nel panorama "Sull'opera come Campo" organizzato dal Centro Culturale Serre Ratti, presentato da Luciano Caramel; poi col Costruttivismo Internazionale" organizzato dalla galleria Sincron di Brescia, con la prima mostra in Italia C.I.E.A.C. Nel 1976 usa il piccolo formato, lo spazio diventa compatto. Il colore in coppie di complementari pone modifiche coi grigi in gradazioni basse che riduce i contrasti. L'indagine si estende all'uso di diversi tipi di carta, per una maggiore sensibilizzazione e luminosità del colore dovuta alla trasparenza e all'uso di carte a mano di qualità. L'analisi proseguirà su tela e tavola. Per ottenere la maggiore luminosità del colore sono utilizzati acquerelli e acrilici liquidi. Lo spazio pittorico è sempre concepito per sovrapposizioni di superfici, per "tassellature" e "dissezioni" delle figure geometriche. Nel 1990 sviluppa l'uso della sfumatura come valore intensivo di stacco tra piani diversi. Infine con la figura curva l'inventario delle "figure primarie" della geometria si completa il "canto" di una operazione visiva nella ricerca di rinnovare il modo di fare immagine.

Nei diversi tentativi di scambio delle proprie conoscenze con altri, è un percorso a strappi, poeticamente lento, nella direzione sempre più nel senso del singolo, come era iniziata.

Personalì dal 2000 a oggi

2000 UBK srl, Opere su carta e altro, Milano;

2002 Spazio Arte, Fara Gera d'Adda; Treffpunkt Kunst, Saarlouis "Romano Rizzato Von Fughen und Variationen", Museum Ludwig, a cura Dr. Beate Reinfenscheid Dretoring Ludwig Museum Koblenz;

2004 Superficie anomala, Milano. "Opere dal 1994 al 2004", a cura di Alberto Veca;

2006 Palazzo Panciatichi, Firenze "Voci dall'immaginario", opere recenti, a cura di Alberto Veca;

2009 CAMEC. La Spezia, Rassegna antologica dedicata a Mario Radice, "Dal disegno all'opera" a cura Marzia Ratti;

2016 "Civico otto", Pescia, Il "canto" nell'indagine visiva, Opere recenti.

Esposizioni e rassegne collettive

1997 Villa Erba, Cernobbio Como, "Omaggio all'energia ambientale", Arte del 2000, a cura di Carlo Belloli, Energia ambientale interArte del 2000";

2001 Forum Omegna, "Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + nuova visualità internazionale" Arte Struktura, a cura di Anna Canali;

2002 Salone Arte Moderna - stand "Arte Struktura", Forlì;

Backy Bar Milano "Collezione E. Bonfanti";

Collection Arte Struktura, Munchen, "Cento protagonisti dagli anni 60 ad oggi", a cura di Anna Canali;

2003 Treffpunkt kunst, Saarlouis, "Bunter Bilder" a cura di B. Giebel;

Arte Struktura, Milano, "Acquerelli geometrici": Franco Grignani, Carlo Nangeroni, Fabrizio Parachini, Romano Rizzato", a cura di Rossana Bossaglia;

Treffpunkt Kunst, Saarlouis, Museum Ludwig "25 Jahre" a cura di B. Giebel;

Il Broletto, Como, "A tutto tondo", "Importanti opere di piccolo formato" a cura di Duilio Zanni;

Salone Arte Moderna, Forlì stand "Arte Struktura" Milano;

2004 Arte Struktura, Milano, "L'Arte costruisce l'Europa" a cura di Giorgio Segato;

Museo G. Bargellini, Pieve di Cento "Luce vero sole dell'arte", a cura di Giorgio Di Genova;

2010 Cavenaghi Arte, Milano "Dedicato 2" commenti e liriche di Alberto Veca;

2011 Museo Parisi Valle, Maccagno "Premio Maccagno" a cura di C. Rizzi;

2012 Galleria d'Arte Spriano, Omegna, "1+12 Apostoli - III proposta";

2014 Studio Balini, Bergamo "Art-



2012 Alba Cognitiva

date" - Dialogo nel tempo - Nuzzo Mezzadra Rizzato - a cura di Vittorio Balini;

2015 Castello Mediceo, Melegnano Dedicate ad Alberto Veca, "Atmosfere poetiche", a cura di Ida Regalia Veca, Claudio Cerritelli, Elisabetta Longari;

Palazzo Sforza Cesarini, Gerenzano Roma "Generazioni a confronto" a cura di Giorgio Di Genova;

2016 "Palagiocontemporaneo", III edizione, Palagio del Podestà, "Civico otto" a cura di S. Dodi.

Bibliografia

sintesi di alcuni commenti:

Franco Passoni, Personale alla galleria Vismara, Milano 1968; "... Nel mondo segreto e vitale dei giovani d'oggi, di coloro cioè che sanno stare al di fuori dei giochi settari che vengono organizzati dalla critica impegnata dalle basse speculazioni di mercato che impongono e distruggono le mode, esistono alcuni importanti fermenti che sono in netta ripresa con l'opposizione sistematica alle rigide norme del comportamento esclusivamente competitivo, fine a se stesso e sterile, per rivol-

gersi invece, e con più attenzione, ai metodi specifici e alle modalità d'impostazione della ricerca artistica con una più meditata ricerca dei valori essenziali..."

..."Alcuni di questi giovani ai quali alludiamo, che si distinguono per la loro mancanza di pregiudizi etnocentrici e culturali hanno scelto di esprimersi attraverso un riferimento d'immagini, vuoi fantastiche, vuoi figurative, altri irresistibilmente attratti dal linguaggio puro dell'arte astratta che rende visibile l'essenza estetica, operano costruttivamente perseguendo lo scopo dichiarato della perfezione formale. Romano Rizzato, un allievo di Mario Radice, ha volontariamente scelto il secondo indirizzo..."

..."Ai detrattori di queste ricerche vogliamo ricordare una frase di Michel Seuphor: "noi abbiamo scoperto che l'opera d'arte reca in sé talvolta profondamente celata sotto forma letteraria o aneddotica un'idea di struttura e, come conseguenza, grazie ancora a Mondrian e a Malevich, si è fatto improvvisamente chiaro che una struttura può assurgere a opera d'arte, a opera pura, staccata da tutto ciò che la

rivestiva e nascondeva la sua essenza..."

Michel Seuphor, 1970, nell'occasione di presentazione di tre personali alla Galerie Bettie Thommen di Basilea: Bacci, Cusumano, Rizzato. "Il n'est pas facile d'être jeune aujourd'hui. C'est une phrase qui me touche l'oreille souvent. A l'époque lointaine où j'avais vingt ans, il n'était pas facile non plus d'être jeune. Etait-il facile d'être jeune au teps d'Abélard? Et la vie elle même? A qui est-elle une sinécure?"

Pour trouver un modus vivendi dans le torrent tumultueux de ce qui passe, il faut avoir un planche de salut. Le plus sûr est de se la fabriquer soi-même avec de matériaux de fortune. Tienne que peut.

Voici trois jeunes italiens - Cusumano, Rizzato, Bacci - dont le radeau s'appelle Il Parametro. Ce ne sont pas des casseurs de vitrines, ils ne pratiquent pas l'esthétique de la dynamite, encore moins celle du rêve artificiel. Ils se veulent peintres n'est pas, très simplement. Peintres expérimentateurs. Ce qu'ils produisent n'est pas nouveau pourtant. Ils progressent sagement sur des voies déjà tracées. Parce qu'ils

n'entendent pas faire un pas qui ne soit raisonnable, qui ne soit médité. Leur succès, s'il est au bout de la course, sera le mérite de la patience, de la pondération, de l'étude en commun.

J'ai le respect d'une telle démarche, d'une option si peu actuelle. Que mes vœux, au mois, accompagnent leur courage.

Paola Cusumano, 1971, personale alla galleria Vismara, Milano: "...Individuare le componenti: gli invariabili sono la forma geometrica-quadrato barra segmento ritmo diagonale o circolare positivo o negativo-rosso nero bianco giallo viola (colori primari/complementari).

Questa serie di costanti dà vita ad un sistema infinito di variabili; il quadrato si sfalsa o si ribalta su spazi diversi, e crea una serie di identità alluse, immediatamente riconoscibili ma difficilmente memorizzabili. La forma precisa vista nel suo positivo e negativo rivela l'esistenza di forme primarie e risultanti. I ritmi si individuano su questa doppia scansione - barra a sinistra scompare a destra dallo spazio esatto che comunque la allude"...

... "Il segno come nucleo indivisibile: la forma rivela una scelta di rigore; quando la forma allude altre possibili variazioni- ricreabili a livello fantastico in chi guarda - riconoscibili e risolte altre opere - il rigore diventa linguaggio in formazione - ritorna il codice ma non viene imposto. Si chiede al fruitore uno sforzo inventivo, una partecipazione alla creazione..."

Germano Beringheli, recensione "Il lavoro" 1976, della personale al Centro del Portello di Genova: con "Misura, valore e funzione della visione", dove Rizzato ci propone una serie di articolazioni spaziali di cui è protagonista un "dato" (o elemento singolo) nelle sue possibilità di relazione col "campo".

E' un intervento il suo, verificabile in tutta una serie di composizioni e articolazioni spaziali individuanti le possibilità di accesso a strutture qualificate dalla più rigorosa coerenza formale...

Francesco Vincitorio, recensione su Nac 5, nuova serie: "Romano Rizzato è un giovane pittore fra i più seri e schivi che operano a Milano. Anche questa mostra alla Vismara conferma il rigore e la forte capacità attivizzante dei suoi quadri. E' una

pittura da "spartito visivo", sobriamente basata su pochissimi colori (il bianco, il nero, il rosso). Su una specie di schema a "pentagramma", egli compone un discorso sempre variato, ma sempre di scattante dinamicità e armonia. Nelle ultime opere il discorso si è fatto più libero e forse è per questo che, per equilibrarlo ha sentito il bisogno di disciplinarlo, costringendolo in composizioni seriali".

Art Kontak, Bik, "Esperimente mit Quadraten: Ausstellung Romano Rizzato bei "art kontak" eröffnet Ulm-Donau, 1972. La Galleria "art kontak" continua la sua presentazione di artisti stranieri iniziata quest'anno con l'esposizione dei lavori del pittore milanese Romano Rizzato... alunno di Mario Radice, una personalità importante della vita artistica italiana. Rizzato non si è fatto solo un nome con la sua pittura, ma anche attraverso illustrazioni di libri per bambini... Linke, un amico del pittore ha dato una introduzione del lavoro di Romano Rizzato. La lingua visiva dell'artista è semplice: la forma principale è un quadrato e come questo viene riempito. I titoli dei dipinti dicono già cosa Rizzato vuole esprimere: - espansione o espansioni - questo è il nome della maggior parte dei lavori.

Come dice Linke, Rizzato cerca di esaltare l'espansione di questi quadrati ritmicamente e armonicamente, mettendoli in movimento...Non si può chiamare Rizzato un rappresentante della Op-art. Lui non dà importanza a una severa divisione, ma preferisce fare i suoi dipinti liberamente. E' un solitario non sempre capito nel mondo artistico italiano d'oggi. Molti artisti italiani preferiscono temi di critica sociale. In confronto alla Germania in Italia è molto più difficile trovare riconoscimento per un tipo di arte come quella di Rizzato.

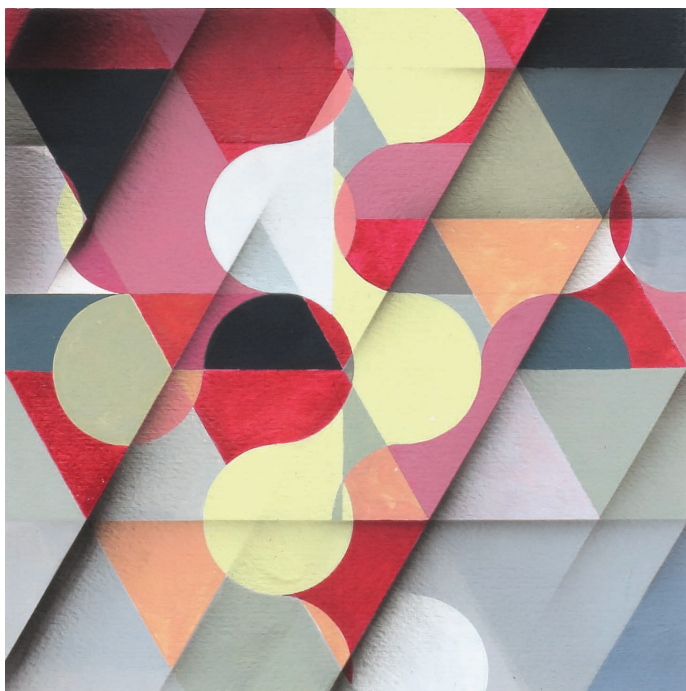
Mario Radice, recensione La Provincia, 1983, della personale al "Salotto" di Como: "... Parlo evidentemente del vero astrattismo, non di quello non giustamente chiamato informale. non esiste niente che non abbia una forma perciò il vocabolo è sbagliato e privo di significato: sotto intendere che le forme nella così detta pittura informale sono disordinate e l'ordine è armonia di parti diverse... la sua specialità va cercata nella composizione personalissima ordinata e originale ... Rizzato

è ancora giovane e i galleristi e i collezionisti si accorgeranno di lui, come è capitato a tanti altri, piuttosto tardi..."

Alberto Veca, presentazione della mostra antologica 1959-1985, alla Biblioteca Comunale di Cassano d'Adda ... "Una pittura "civile" quella di Romano Rizzato fra bellezza e utilità, quella esemplarità simbolica a cui faceva riferimento Carlo Cattaneo a proposito della civiltà urbana " idea della magnificenza civile" appunto, nella fiducia del progetto umano, nella capacità di realizzare una urbanistica rispondente alle esigenze primarie e culturali di una collettività..." Una lezione di stile morale evidentemente, una attenzione alla pittura come facente parte di un più complesso sistema di produzione simbolica, non fine a se stessa ma in relazione con l'Urbanistica, l'arte applicata, in sintesi - e il paradosso è a tutti gli effetti significativo - un ragionamento delle capacità mimetiche della pittura, capace di rappresentare le cose e i "concetti", le idee in una forma volutamente estranea alla tradizione stessa"...

Mario Stefanini, nota a commento della personale al Centro Ricerche 8+1, Venezia/Mestre: "Strutture fatte ad acquerello su carta toscana di Pescia, esprimono una loro verità poetica soffusa, gioiosa, incredibilmente attuale. Una sintesi di tonalità sapienti si intersecano in una simbolicità che si dissolve in risultati non anemici o ripetitivi. Le idee si manifestano in una raffinata modularità, mai completamente a se stessa, ma necessariamente per corollari e per conclusioni".

Alberto Veca, personale alla galleria Struktura, Milano 1991: "... Si vuol dire che dal contrasto "certo" e irreversibile tra fondo e figura delle opere degli anni sessanta, Rizzato è passato successivamente a una compenetrazione e a un possibile ribaltamento dei due protagonisti (figura/fondo), fino alla recente frammentazione, sovrapposizione e variazione presenti nelle opere più recenti, acquistando in complessità quanto si è perso in evidenza, ma il dato è frutto probabilmente della congiuntura esterna come della conseguente evoluzione di una storia interna, del "modo di presentare" l'immagine per il punto in cui è giunta la ricerca, risulta urgente e necessario proporre una riflessione sul "farsi" dell'opera che



2009 Scorrimenti Sincronici



2003 Espansione

ricercare l'effetto inequivoco delle figure elette. Probabilmente quello della riflessione e della conseguente sperimentazione dei pigmenti e dei supporti, costituisce un ulteriore segnale della maturità espressiva che la ricerca di Rizzato ha ulteriormente raggiunto, fatta anche di interrogativi e di indagini, di soluzioni tentate, scartate o elette".

Alberto Veca, personale, opere dal 1994 al 2004, Superficie Anomala, Milano: "Parole per un discorso" per Romano Rizzato.

I) Un tuo quadro degli anni settanta disegna/ -giallo e viola di fondo,/ bianco e nero nella figura – una spirale/ un'immagine ambigua, eccentrica/ nel repertorio ortodosso, ma è un segnale esemplare/ per il lavoro, di oggi come di ieri.

E' appeso da anni/ sulle pareti di casa: lo osservo per consuetudine/ e ogni volta,/ nel leggerlo, scelgo un punto/origine diverso./ La variabilità della partenza, credo/ sia un luogo vincente,/ la sintesi del discorso.

II) Le parole, in successione,/ hanno una forma confidenziale/ dell'esercizio senza problemi, complici/ il destinatario e chi legge; pericoloso ma legittimo/ l'apparen-

tarsi dell'immagine alla parola/ se c'è coerenza.

E il primo dato/ è quello della consecutività,/ del predisporre/ forme che si succedono, somiglianti/ e diverse,/ una cadenza, un ritmo: i maestri/ della visione parlano di analogia.

III) Una tessitura continua per scarti,/ più evidenti in passato,/ alle soglie dell'antitesi,/ ora più inquieti interrogativa nel disegno/ variata in una tavolozza pittorica che nel tempo/ ha abbandonato la certezza del contrasto/ di nero-bianco per giungere a quello dei complementari,/ per poi raccontare altri dialoghi,/ dalla voce più incerta: dalla purezza/ alla mescolanza si possono cogliere momenti importanti.

IV) Allora schemi, reticoli, figure/ sono protagonisti/ capaci di disciplinare la soglia di dire,/ di disegnare una traiettoria/ che, dalla superficie, può giungere/ alla fuga nel profondo, un percorso/ un "inganno per gli occhi" poco ortodosso per i canoni classici dell'astrazione,/ ma di una certa suadanza.

Certo gli anni di questo esercizio/ hanno ridotto gli angoli, dal contrasto/ netto del colore/ all'ombra ammiccante un volume,/ alla coe-

sistenza fra linea retta/ e curva, ma il tema del raccontare,/ non del gridare,/ appartiene alla sostanza del discorso.

Riccardo Barletta, una nota a commento della personale di "Opere dal 1994 al 2004", alla Superficie Anomala di Milano. "Secondo me in questo terzo millennio questo astrattismo distillato dimostra che c'è ancora molta strada, e qui c'è sostanza, viva e forte, pur nella eleganza dello stile".

Beate Reinfenscheid, Presentazione alla personale, Treffpunkt Kunst, Saarlouis, 2002, "Von Fugen und Variationen "...I disegni e le pitture di Rizzato però già all'epoca [anni 60] cercano di non mettere in primo piano il fattore optical. Il gioco della logica non è effetto di veloce genialità bensì orientato da una necessaria variazione del motivo di base [per realizzare] un continuo processo di crescita verso il colore, mantenendo lo schema di strutture lineari dove dominante diventa il colore stesso. Fino agli anni '90 questo processo cresce in una sorta di confronto di forze nel quale colore e struttura raggiungono una sorta di equilibrio...Da questa complessa tessitura ma logica si sviluppa una

tonalità molteplice, che rammenta una composizione musicale classica: una serena lievità che pare a conoscenza di regole e leggi e che pur nel pieno rispetto di queste, apparentemente le supera ad arte. Pare di ascoltare delle fughe di Bach, si percepisce la struttura logica e cristallina pur conservando spazio per variazioni e impulsi correlati"... "Le composizioni di Rizzato respirano, penetrano smaterializzati... fanno sì che il suono orchestrale presente nell'opera, che raggiunge anche momenti di drammatica polifonia, ritrovi sintesi e quiete. Ciò che sembra al di là di ogni possibilità rappresentativa viene disposto in una significativa forma di grande naturalezza... Basti ricordare la famosa teoria di Leibnitz, che definisce spazio, tempo, mondo e cosmo in grandi relazioni sistematiche. Questo però non significa che le opere di Romano Rizzato siano prive di spiritualità, di magia intima e forza emozionale. Al contrario, in epoca di recente interesse per teorie sul caos e cultura del quotidiano le fughe di Rizzato risultano di bellezza affascinante e di una irremovibile fede nella "renovatio" dell'immagine".

Fabrizio Parachini, commento della mostra allo Spazio Anomalo, associazione La robinia: "E' possibile sezionare il movimento? Evidentemente sì se vengono esercitate le proprie capacità analitico-operative su elementi la cui componente dinamica è inequivocabile"... La sensazione di inafferrabilità che si prova di fronte alle sue opere non-oggettive è pari solo alla loro solidità strutturale e conta su un uso della trasparenza che emerge non come strumento per ottenere immagini di sovrapposizione che occupano lo spazio della tela, ma per come valore in sé e segno, ancora una volta, di un approccio in chiave funzionale alla poetica costruttivista, in definitiva, da lungo tempo coltivata e esibita... Le forme nella loro essenza più intima "sfumandole" verso un movimento che ne svela la vocazione a una perpetua trasformazione e che risulta essere in definitiva, senza una vera fine eppure sempre finita".

Alberto Veca, presentazione alle personali al Centro Culturale Sergio Valmaggi, Sesto San Giovanni, 2004: Giuliana Balice, Sottili asimmetrie; Romano Rizzato, Dell'illusione: Due voci dell'immaginario

che parlano di scultura e di pittura. Questa esposizione mette a confronto due artisti e due ricerche fra loro "assonanti" ma certamente diverse. E' una occasione privilegiata, ma per un centro culturale credo sia un episodio non singolare perché si tratta di far dialogare alcuni episodi recenti di una ricerca plastica che affonda le proprie radici nella tradizione di una espressività "razionale", che mette in gioco tanto l'operatività dell'artista quanto lo sguardo vigile dell'osservatore. E allora l'assonanza è costituita da ciò che Giuliana Balice e Romano Rizzato hanno perseguito da un consistente lasso di anni, tale da non permettere episodicità o conversioni estemporanee"... "Non vi è illusione nel ciclo di opere della prima artista che invece è leggibile nel fare "pittura" recente di Romano Rizzato"... "Due voci, appunto, che appartengono al medesimo atteggiamento nei confronti dell'interrogativo sul senso oggi di produrre artefatti espressivi".

Personale 2006, Palazzo Panciatichi Firenze "Voci dell'immaginario", presentazione di Alberto Veca: "Vi è una scelta illusionistica nel recente fare "pittura" di Romano Rizzato. Nel suo operare le figure impiegate sono ridotte dal punto di vista del repertorio, risultanti da una rigorosa divisione del campo plastico e della messa in evidenza di singole trame, tanto rette quanto curve. La novità rispetto a forme acquisite dell'Astrattismo storico è la ricerca di un effetto, appunto, tridimensionale, in questo accennato dell'uso della sfumatura nella campitura cromatica, dell'indicazione di ombre, che nella superficie piana allude a una profondità, all'intervallo tra proskenion e orizzonte lontano".

Dal comunicato stampa: "...Ha già esposto a Firenze nello Studio d'Arte il Moro nel 1976 ... "Indubbiamente una ricerca quarantennale non può conoscere che sviluppi, arricchimenti, anche deviazioni, quando non si affronti l'espressione plastica come replica di formule acquisite o figure stereotipi"... "Un arricchimento del vocabolario, anche necessariamente una messa in discussione di un uso geometrico dell'arte plastica che solo una lettura superficiale del fare pittura può considerare oggi conclusa."

Marzia Ratti, nota dal comunicato stampa N°1: Romano Rizzato "Dal disegno all'opera" La Spezia, CAMEC Centro Arte Moderna e Contemporanea, ultima esposizione in programma 2008/2009, organizzato dalla Istituzione per i Servizi Culturali. "Si tratta di una rassegna di vasto respiro ampiamente antologica del lavoro dell'artista milanese... che si articola in un percorso che delinea la coerente ricerca perseguita dagli anni sessanta ad oggi, dalla scelta della via dell'astrazione geometrica, fortemente legata all'amicizia col maestro Mario Radice (del quale il CAMEC espone l'opera di proprietà proveniente dalla Collezione del Prof. Giorgio Cozzani)"... "Il nitore e il rigore del linguaggio eminentemente astratto adottato e mai abbandonato trovano un singolare contraltare nel lavoro di illustrazione scientifica che Rizzato ha realizzato nel tempo, come impegno professionale, mostrando un virtuosissimo talento calligrafico"...

"Nella vita di lavoro Romano Rizzato si è specializzato come illustratore e la mostra documenta, con una breve digressione, la capacità tecnica e interpretativa che l'autore ha sviluppato in tale disciplina. I suoi disegni spaziano dalle immagini per le fiabe e i racconti per l'infanzia - forse la sua opera più famosa è rappresentata dalle illustrazioni per alcune Fiabe Sonore -, alle tavole anatomiche, zoologiche, botaniche, alla ricostruzione di scene storiche, a raffinati glossari visivi delle principali tecniche artistiche. Il contrasto fra questi lavori e le scelte aniconiche del linguaggio artistico è in negabilmente netto, ma fra l'uomo e l'artista non esiste una cesura così tranchante.

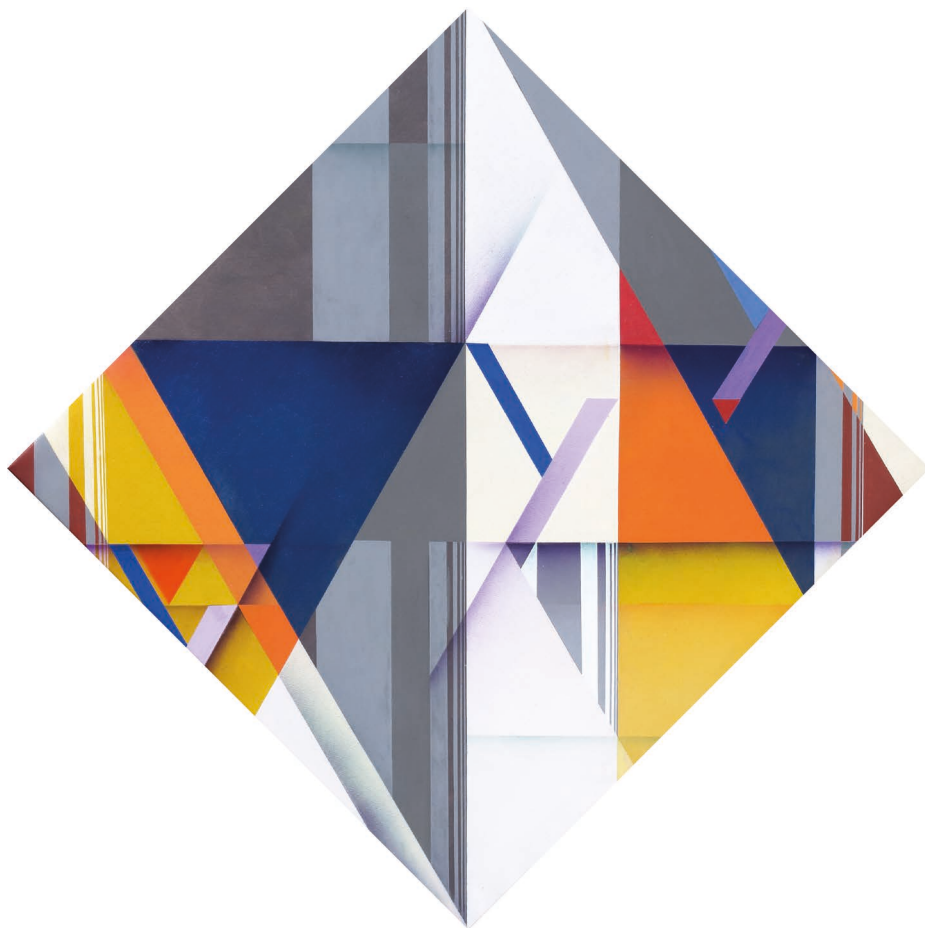
La scelta di campo per Rizzato è, e rimane la non-figurazione, ma in esse sono trasposti tutto il rigore e la sapienza tecnica in lui maturati anche attraverso la sua specialissima esperienza di illustratore. Il disegno è per lui un fine strumento conoscitivo sia che lo si applichi al campo delle così dette scienze esatte, sia a quello delle tensioni armonizzanti delle immagini geometriche combinate a timbri cromatici."



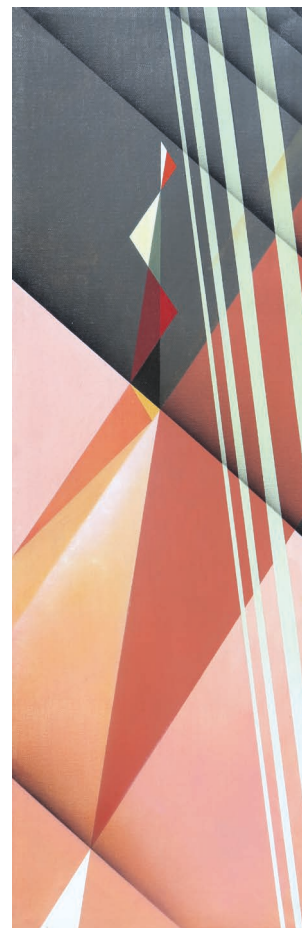
2015 Gradienti cromatici



2015 Unità morfologica



2016 Riflessioni



2013 Tensioni

Opere esposte

- 1) 2016 - Disposizione Infinito - acrilico su tela, cm. 100x100
- 2) 2016 - Tassellature - acrilico su tela, cm. 51x73
- 3) 2016 - Riflessioni - acrilico su tela, diagonale cm. 126
- 4) 2015 - Nucleo in loco - acrilico su tela, cm. 80x80
- 5) 2014 - Alexander Platz 2 - tecnica mista, cm. 50x70
- 6) 2015 - Gradienti cromatici - acrilico su tela, diagonale cm. 126
- 7) 2015 - Unità morfologica - acrilico su tela, diagonale cm. 126
- 8) 2014 - Nucleo con losanga rossa - acrilico su tela, diagonale cm. 154
- 9) 2014 - Alexander Platz - acrilico su tela, diagonale cm. 154
- 10) 2013 - Asimmetrie di tensioni - acrilico su tavola, cm. 45x60
- 11) 2013 - Tensioni - acrilico su tela, cm. 35x110
- 12) 2012 - Alba cognitiva - acrilico su tavola, cm. 50x50
- 13) 2009 - Scorrimenti sincronici V° - tecnica mista su cartone, cm. 50x70
- 14) 2005 - Andante con moto - acrilico su tela, cm. 80x80
- 15) 2004 - Differenze dinamiche - C- b.g. 366 - acrilico su tavola, cm. 50x50
- 16) 2003 - Espansione - acrilico su tavola, V - c.f. 362, cm. 50x50
- 17) 2007 - Compenetrazioni subordinate D - d.d. 366 - acquerello, cm. 70x50
- 18) 2002 - Variazioni estensione/dipendenze V - a. r. - acquerello, cm. 70x50



CIVICO OTTO

Via Amendola 8 - Pescia
+39.339.7438137
info@civicoottoarte.eu

Romano Rizzato

www.romanorizzato.it
Via D.M. Arcangioli, 9
51010 Uzzano (PT)
ada.motti@tiscali.it
+39.349.0953211
+39.0572.408301

Foto
Alberto Andreini
Impaginazione
Andrea Rizzato